

gio 6/11 - ore 20,30

Sala Polivalente piano terra

**Introduzione di Anna Maria Gentili
docente di Storia e Istituzioni
dell'Africa sub-sahariana
all'Università di Bologna**



A seguire, proiezione di
**WHITE KING,
RED RUBBER,
BLACK DEATH**

Peter Bate – Belgio 2003 – 90' – v.fr.

La pagina forse più nera del colonialismo: come Re Leopoldo II del Belgio trasformò tra il 1885 e il 1908 il vastissimo territorio del Congo in un suo possedimento personale. Sotto il suo controllo, il Congo divenne un campo di lavoro forzato di terribili brutalità: torture, mutilazioni, stragi. Mentre il sovrano si atteggiava a protettore degli Africani dagli schiavisti arabi, in realtà plasmava un impero del terrore basato sulla raccolta della gomma.

Leopoldo viene ancora celebrato in Belgio ogni 15 novembre dalla "Fete du Roi" come grande costruttore di imperi e "civilizzatore", e di recente in suo onore è stata eretta una nuova statua. Il governo Belga dunque non ha gradito questo documentario che dipinge Re Leopoldo come uno dei maggiori violatori dei diritti umani che sia sia apparso nella storia.

Lo storico congolese Elikia M'Bokolo ci ricorda che nelle strade di Bruxelles si possono ammirare tanti grandiosi monumenti, ma nulla, neppure una targa, ci dice che sono stati costruiti con la ricchezza depredata al Congo e con il sangue dei congolese. Se i congolese oggi non fossero così indeboliti da decenni di autoritarismo, despotismo, spoliazione, massacri avrebbero potuto far sentire forte la loro voce per far riconoscere l'epoca dello "Stato Libero del Congo" di Re Leopoldo come uno dei più grandi olocausti della storia. Al contrario pochissimi sono coloro che conoscono la gravità e le pesanti eredità di questo passato di conquista e sfruttamento del territorio e delle popolazioni congolese.

ven 7/11 - ore 21,00

saletta 1° piano

LUMUMBA

Raoul Peck – Fr/Bel/Ger/Haiti 2000 – 115' - v.or.fr. sott.italiano
Un ritratto forte e complesso dell'artefice dell'indipendenza congolese. Primo Ministro eletto, rivoluzionario idealista la cui ideologia è tutta tesa a far progredire l'emancipazione del proprio popolo, viene assassinato in seguito a un complotto che vede complici la C.I.A., settori del governo belga e potentati economici soprattutto dei settori minerari, che vedono in lui e nelle sue idee un pericolo mortale per i propri interessi.

Il suo martirio non sarà dimenticato e fino ad oggi sta a significare quanto e come le indipendenze africane fossero sotto la minaccia di interessi e complicità che negavano ai paesi di nuova indipendenza piena sovranità sulle proprie risorse. In questo film è riassunto tutto il passato travagliato del Congo, e la continuità tra il brutale colonialismo di un tempo e il moderno dominio neocoloniale e imperialista delle multinazionali e delle potenze occidentali.

dom 9/11 - ore 18,00

saletta 1° piano

MOBUTU ROI DU ZAIRE

Thierry Michel – Belgio/Francia 1999 – 150' - v.or.francese

Il ritratto del dittatore dell'ex-Zaire, oggi Congo: come è stato possibile che un giovane sergente dell'esercito coloniale divenisse in un quarto di secolo uno degli uomini più ricchi del mondo, regnando su un paese devastato dalla corruzione. Mobutu prende il potere con un colpo di Stato nel settembre 1960, collaborando con la CIA e i belgi per eliminare il suo mentore e protettore Patrice Lumumba, Primo Ministro eletto all'indipendenza del paese nel giugno 1960. Mobutu ha governato con il terrore per diventare "guida suprema", ha accumulato ricchezze indecenti davanti alla miseria del suo paese.

Il documentario lascia al personaggio la sua opacità, il suo mistero, la sua aura felina che era il suo simbolo: il leopardo (per tutta la vita ha reagito da felino, mai attaccando frontalmente i suoi avversari, ma eliminandoli alle spalle di sorpresa). Negli anni 90 il cancro lo debilita progressivamente, e nel 1997 lascia il potere dopo una rivolta armata.



gio 13/11 - ore 20,30

Sala Polivalente piano terra

**Introduzione di Anna Maria Gentili
docente di Storia e Istituzioni
dell'Africa sub-sahariana
all'Università di Bologna**

A seguire, proiezione di

CONGO NA BISO

C.D.Liedekerke/Y.Muller – Belgio 2006 – 52' - v.o. sott.italiano

Il governo di transizione per arrivare alle elezioni "democratiche" del 2006 in Congo: cinque antichi nemici si contendono il potere, il presidente J. Kabila e quattro vicepresidenti ciascuno di loro alleato con diverse forze regionali e locali. Il popolo congolese dopo anni di guerra e devastazione chiede la democrazia e la pace, l'ONU è preposta al corretto svolgimento delle elezioni. Il film ripercorre l'epoca post-Mobutu, la disillusione ma anche il fervore e speranza della popolazione congolese. Da Kinshasa agli angoli più lontani di questo grande paese che è l'ex-Zaire, dirigenti politici e popolazione testimoniano la difficoltà di instaurare una vera democrazia nel paese. La domanda che le elezioni suscitano è se possano essere attivate le condizioni per una ripresa e stabilizzazione del paese dopo decenni di despotismo, saccheggi e di guerra civile.

ven 14/11 - ore 21,00

saletta 1° piano

THE PEACEKEEPERS

Paul Cowan - Canada 2005 - 83' - v.or.inglese

Il focus è sul conflitto tra milizie contrapposte nella regione dell'Ituri nel 2003, causato dal saccheggio indiscriminato di risorse naturali della regione, e che ha provocato disastrose stragi di civili, e una seria destabilizzazione in tutta l'Africa centrale.

La telecamera accede al quartier generale di New York dell'United Nations Department of Peacekeeping per documentare i tentativi diplomatici di salvare la situazione in quest'area del mondo a elevatissimo rischio, le disperate manovre della missione ONU per evitare un altro disastro "alla ruandese". Nel "gabinetto di crisi" si discute di come bilanciare i rischi di perdite di vite umane sul terreno con l'enorme somma di denaro che servirebbe per rendere efficace la missione, proveniente però da Paesi donatori piuttosto restii a stanziarla.

Il documentario mostra la partenza dal suolo congolese delle migliaia di uomini delle truppe ugandesi e ruandesi, sostituite da soli 700 soldati ONU uruguayani (l'unico paese che ha accettato di inviare uomini in una missione così rischiosa): la conseguenza è il caos, le milizie ribelli rientrano a Bunia terrorizzando la popolazione, che scappa in massa, e mettendo in serissima difficoltà le truppe uruguayane, quasi costrette al ritiro. I vertici dell'UN Dept of PK decidono allora di accettare l'entrata di un contingente francese, per stabilizzare l'area.

LE VIOL, UNE ARME DE GUERRE AU CONGO

Susanne Babila – Germania 2007 – 59' – v.or.francese

La regista ha passato 4 settimane nell'ospedale Panzi di Bukavu, nel Sud-Kivu, raccogliendo le testimonianze di numerose donne vittime di stupri, torture, percosse e mutilazioni, da parte di uomini appartenenti alle più diverse milizie che fanno mortali scorriere e devastazioni in tutto il territorio, a causa delle ricchezze minerarie (coltan, cassiterite, ecc.).

Bambine, ragazze, anziane, l'età non conta, nulla ferma il sadismo dei carnefici. Quelle che sono riuscite a guarire almeno un poco, però, temono il ritorno a casa, perché ciò che hanno subito le ha escluse dalla società in cui vivevano, senza contare il rischio di divenire nuovamente prede dei miliziani in qualsiasi momento.



sab 15/11 - ore 21,00
saletta 1° piano

CONGO, UN COMBAT POUR LA VIE

Patrick Forestier - France 2006 – 35' - v.or. francese

Dall'epoca del genocidio dei tutsi in Ruanda nel 1994, la provincia congolese del Sud-Kivu è alla mercé dei ribelli ruandesi hutu e delle milizie dell'esercito congolese che stuprano, torturano, mutilano e massacrano le donne della regione, nella più totale impunità.

La telecamera segue l'attivista Christine, che ha scelto di rimanere in questo caos per aiutare queste donne abbandonate, e per raccogliere le loro atroci testimonianze. Atti di barbarie insostenibile, resi intelligibili dal pudore di questo reportage che ci fa interrogare sulla natura umana.

ARMES, TRAFIC ET RAISON D'ETAT

D.André/P.Moreira – Francia 2008 – 93' – v.or.francese

Una nuova inchiesta giornalistica sulla mondializzazione del commercio d'armi, armi che invadono il globo alimentando sempre nuovi conflitti, soprattutto in Africa, come in Congo, dove le casse di AK47 vengono scambiate con i diamanti, e dove i conflitti tra milizie hanno già fatto 5 milioni di morti. I principali fornitori sono USA, UK, Francia, Israele e Germania, ma da qualche tempo si stanno affermando su questo mercato opaco e spesso illegale, Cina, India e Brasile.

I registi hanno investigato per un anno tra fronti di guerriglia, sbarchi d'armi in aeroporti clandestini, raccolte dati degli attivisti di Control Arms e Amnesty International, conferenze ONU.

dom 16/11 - ore 18,00
saletta 1° piano

BLUE HELMETS, PEACE AND DISHONOUR

Raymonde Provenchet – Canada 2007 – 42' – v.or.inglese

La discrepanza tra il mandato ufficiale dei Caschi Blu, tenuti a mantenere la pace e dare speranza alle popolazioni logorate dai conflitti, e il reale comportamento nei Paesi in cui vengono inviati: le testimonianze sui numerosi casi di abusi sessuali e sfruttamento di donne e bambini in Congo, Sierra Leone, Liberia, Kosovo e Haiti, pongono la questione se i soldati ONU non siano parte del problema, anziché rappresentarne la soluzione.

LUMO

B.J.Perlmutter-N.Walker – Congo/USA 2007 – 76' – v.or.inglese

Un gruppo di donne del Nord Kivu, alcune in attesa dell'operazione chirurgica che permetterà loro di ricominciare a vivere, altre in convalescenza dopo l'intervento. Tutte hanno subito sofferenze e brutalità inimmaginabili, poche di loro riusciranno a rifarsi una vita... Il nome della loro disabilità è "fistula recto-vaginale", una gravissima mutilazione che non consente di avere figli né di condurre una vita sociale normale. L'ONG Heal Africa è una di quelle che tentano di aiutare queste donne. Nell'est del Congo milizie armate di vario genere saccheggiano il territorio, uccidendo indiscriminatamente i civili, e stuprando e mutilando tutte le donne che incontrano. Tra di loro anche i feroci Interhamwe, fuggiti in Congo dal confinante Rwanda dopo aver massacrato 800.000 persone, ma non ancora sazi di carne e sangue della popolazione inerme. Si calcola che solo nell'est del Congo la cifra delle donne stuprate o mutilate e bisognose di cure mediche si aggiri intorno alle 250.000. Questo documento cerca di restituire dignità a tutte quelle donne cui essa è stata strappata con la forza.

Sinossi dei materiali video a cura di Progetto Interconnessi

Per consultare il programma della rassegna

<http://interconnessi.mi-blog.net>

per informazioni:

Centro Amilcar Cabral - tel. 051/ 581464

Centro Interculturale Zonarelli - tel. 051/ 4222072



IN OCCASIONE DELLA
SETTIMANA INTERNAZIONALE DI
INFORMAZIONE SULLA SITUAZIONE NELLA
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



iniziativa promossa da

CENTRO AMILCAR CABRAL
CENTRO INTERCULTURALE ZONARELLI
PROG. INTERCONNESSI



e col patrocinio di
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA